

Prestazioni aggiuntive o premi ai dirigenti? È scontro all'Ausl

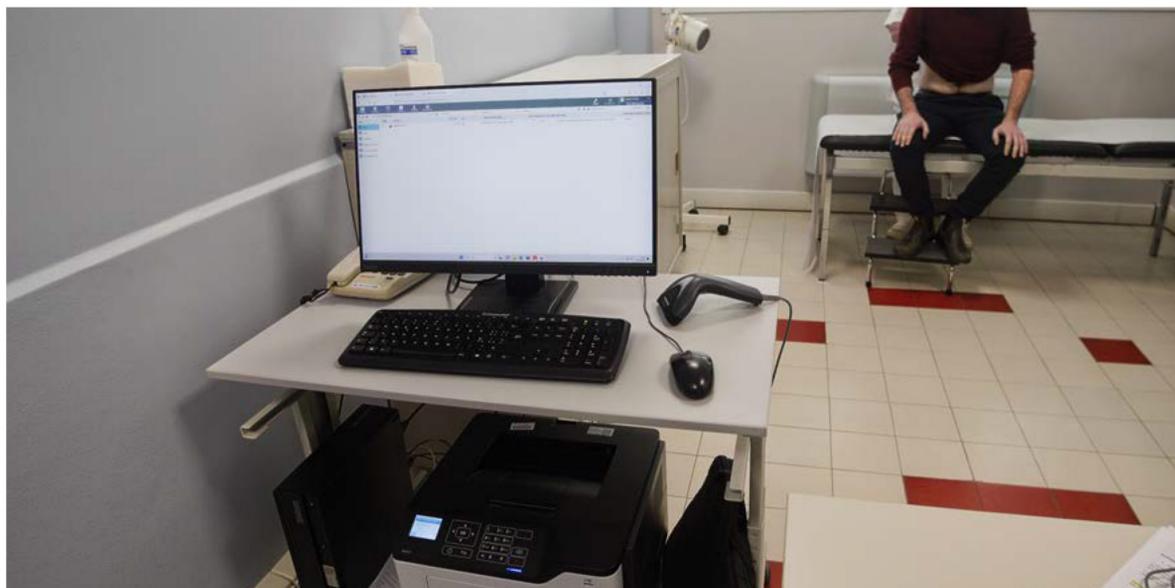
Corriere Romagna
23 febbraio 2024

I sindacati contro l'azienda sull'utilizzo dei residui contrattuali 2023 che andrebbero usati per premialità e valorizzazione di medici e sanitari

ROMAGNA

ANDREA TARRONI

Le prestazioni sanitarie aggiuntive? Pagate con i fondi che andrebbero usati per premialità e valorizzazione dei dirigenti medici e sanitari. È questa l'accusa di Fp Cgil, Cisl Fp Romagna, UilFpl, Fvm, Fassid, Aaroi Emac e Cisl Medici contenuta in un volantino che, negli ultimi giorni, gira fra i corridoi delle varie sedi ed ospedali che fanno riferimento all'Ausl Romagna. E la stessa sorte potrebbe essere riservata ai fondi stanziati dallo Stato per la contrattazione integrativa, pensata per cercare di ridimensionare l'esodo del personale sanitario verso il privato o l'estero. Una campagna informativa che le sigle sindacali hanno avviato dopo che «il 15 dicembre 2023 si è svolta una seduta trattante tra Direzione aziendale e Organizzazioni sindacali per cercare di trovare un accordo sull'utilizzo dei residui contrattuali 2023, stimati intorno ai 1.250.000 euro. La strategia della Direzione aziendale è stata quella di evitare di riconoscere una premialità diffusa per avere disponibilità economiche da investire su visite specialistiche e diagnostica, senza intenzione di concertare metodi condivisi con le organizzazioni sindacali». In sostanza, secondo le sigle che firmano il volantino, una modalità per «coprire con i fondi destinati ai medici delle lacune di bilancio». Lo scritto distribuito ai medici dell'Ausl, infatti, ricorda come «tali fondi derivano dalla contrattazione nazionale. Siamo perfettamente consapevoli delle problematiche della



Al centro, Tiziano Carradori, direttore generale dell'Ausl. Sopra e a lato, visite mediche al Cau FOTO FIORENTINI

carenza del personale e delle lunghe liste d'attesa. Siamo altresì sicuri che le soluzioni tamponate con i residui dei professionisti della dirigenza non possano sopperire alla cronica mancanza di risorse e di investimenti». La proposta dei sindacati era quella di un utilizzo dei fondi prevalentemente destinato ad «una risposta premiante a chi in questi anni è rimasto

nel sistema pubblico e lo manda avanti tutti i giorni tra mille difficoltà e croniche carenze di personale». Nel testo emerge la delusione dei sindacati, che avevano trovato «disponibilità a trovare un accordo, a suo tempo espressa dalla Direzione aziendale e in funzione dell'entrata in vigore del nuovo contratto nazionale, che ha portato nuovi finanziamenti nei fon-

di 2023 per ulteriori circa 2 milioni. Lo scorso 16 febbraio c'è stato un nuovo incontro sindacale che pensavamo potesse sortire risposte per la pressoché totalità delle colleghe e colleghi. La Direzione ha invece dichiarato che intende utilizzare tutti i residui presenti per finanziare l'attività aggiuntiva del 2024». Stando al volantino, «un'apertura» sarebbe giunta

solo per riservare «in modo improprio i futuri residui dell'anno 2024 (e quindi fruibili solo nel 2025) per una previsione di 600mila euro, destinati a una platea di circa 2.950 professionisti; medici, veterinari, psicologi, biologi, farmacisti, fisici, chimici e dirigenti delle professioni sanitarie per progetti qualitativi, decisi comunque dall'azienda. Continuare a pagare le prestazioni aggiuntive con i fondi contrattuali non può trovare d'accordo la maggioranza dei sindacati che lavorano per tutelare i professionisti». L'accordo contestato dalle sigle firmatarie del volantino è invece stato siglato da due sindacati, Anau e Cimo.

LA PROPOSTA DEI SINDACATI

Premiare «chi in questi anni è rimasto nel sistema pubblico e lo manda avanti ogni giorno tra mille difficoltà e carenze di personale»